

## LA NOSTRA VIA ASTURLEONESA

**04/07/07**

Arriviamo a Valladolid nel primo pomeriggio. L'atterraggio non è stato dei migliori: il pilota della Ryanair, inesperto, in fase di discesa ha dato una eccessiva inclinazione all'aereo, e questo ha cominciato a sobbalzare in aria come se dovesse cadere da un momento all'altro! In aereo nessuno parla, a parte qualche bambino che chiede aiuto; personalmente con le mani sudate stringo il bracciolo e guardo fuori dal finestrino cercando rassicurazione nella vicinanza del terreno. Toccata finalmente terra sani e salvi scendiamo, trovando un inaspettato vento gelido, nel mezzo della meseta, in luglio!

Dopo aver recuperato i bagagli, cerchiamo un mezzo che ci porti verso la città, a 10 km di distanza. Dobbiamo purtroppo scartare i bus, perché è possibile noleggiare i posti solo via internet; via telefono, anche a causa della mia conoscenza approssimativa dello spagnolo, risulta impossibile ottenere qualcosa da una voce registrata. Ripieghiamo così sul taxi: 18 euro (da dividere in due) fino alla stazione dei treni.

Dopo circa due ore di viaggio arriviamo a destinazione: Leon. Da qui tenteremo il cammino asturleonese, la variante del cammino francese che arriva a Oviedo, dove inizia il primitivo. Chi ha intenzione di percorrerlo sappia che la prima tappa supererà le lontane montagne che si vedono a nord della città! Alloggiamo nell'albergue municipale, ma anche qui non manca qualche piccola sfortuna: nella struttura ci sono dei lavori in corso, e nei bagni mancano le finestre! Tutto andrebbe bene, se non ci fosse questo persistente e gelido vento da nord...

La sera, Massimiliano ed io facciamo un giro per la città. Quanti ricordi dell'anno precedente, quando sono passato di qui mentre percorrevo il cammino francese da Saint Jean a Santiago! Per Massimiliano invece è tutto nuovo: è la prima esperienza di pellegrinaggio che fa. Terminiamo la passeggiata, sperando che il giorno seguente il vento cada.

**05/07/07**

Al contrario, il vento freddo continua. Partiamo verso le 6.30, costeggiamo il fiume fino ad incrociare il cammino francese all'Hotel san Marco. Qui con una freccia sul marciapiede, inizia il nostro sentiero.



Lentamente, e sempre col vento freddo che batte contro i nostri petti, usciamo dalla città di Leon. Costeggiamo un quartiere residenziale in costruzione (con case in pessimo stile nordeuropeo, a dire il vero) lungo un bel percorso nel verde, sulla destra (guardando verso nord) del fiume. Chi vorrà fare questo percorso sappia che il fiume rimarrà alla vostra sinistra fin quasi al paese di La Robla; prima di allora non andrà mai attraversato, nonostante la presenza di alcuni paesi al di là.



Dopo aver lasciato il capoluogo, sembra che scompaia anche la civiltà, e siamo soli in mezzo a un paesaggio a metà tra la meseta e le prime colline.



Ad un certo punto, dopo il rudere di un casolare, perdiamo le scarse tracce di sentiero e di frecce! Rimaniamo un po' indecisi sul da farsi, e poi, invece di passare a guado il fiume, decidiamo di "scalare" il versante della collina sopra di noi, nonostante l'assenza di segnali. Ben presto si rivelerà la scelta giusta, perché riusciamo a ritrovare la strada, che si inerpica lentamente sopra diverse colline sempre più alte. Abbiamo purtroppo avuto



solo un primo assaggio dell'assenza di frecce nei punti più critici del cammino...

Entriamo lentamente in un bosco, dentro cui il sentiero diventa una via ghiajata per fuoristrada. Questo è stato il punto più difficile della tappa: le frecce gialle scompaiono lungo i bivi, per ricomparire irrazionalmente 50 metri dopo! Per fortuna siamo in due, e così ad ogni incrocio possiamo dividerci per cercare i segnali. Ad un certo punto però, entrambi non troviamo nulla. Decidiamo così di tornare indietro fino all'ultimo segno.

Scopriamo così che, 2-3 chilometri prima, il sentiero abbandona la strada ghiajata, ma è stato chiuso con una recinzione in fil di ferro, mentre il segnale si trova su una roccia nascosta da un arbusto!

Dopo esserci sfilati gli zaini passiamo, e cerchiamo di rendere un po' più visibile la freccia. Lentamente, quasi insensibilmente, ci avviciniamo alle montagne. A Cabanillas incontriamo gli unici altri due pellegrini, due ciclisti, che commentano con noi la difficoltà di questo cammino e l'assenza di viaggiatori. Pranziamo con un po' di frutta rubata da Massimiliano su un albero a lato della strada. Finalmente, verso le 4 del pomeriggio arriviamo a La Robla, primo grosso centro della tappa. Qui decidiamo di mangiare e prendere un po' di pausa. A chi farà questo cammino consiglio di fermarsi qui a dormire: abbiamo percorso già 25/26 km (senza contare le deviazioni!) ma la meta ne dista ancora altri 10!

Stancamente, riprendiamo la marcia e arriviamo, finalmente, a La Pola de Gordon. Scopriamo così che la nostra meta si trova dall'altra parte di un paese troppo lungo! Alla fine arriviamo alla palestra in cui dormiremo, ma non troviamo traccia del municipio. Dopo aver chiesto in giro, scopriamo che il comune si trova al piano rialzato di un anonimo condominio 100 metri più indietro. Avevo già contattato la segretaria dall'Italia per chiedere disponibilità a farci dormire nella palestra; senza problemi, anche se sono le sette di sera, ci dicono di aspettare l'arrivo dell'addetto con le chiavi. Mentre io aspetto per un'altra ora e mezza, Massimiliano va a far provviste, ed entrambi quasi quasi ci lasciamo tentare da un albergo... Finalmente, quando il Cielo vuole, arriva il custode con le chiavi. Ma il peggio non è finito, perché scopriamo che le docce degli spogliatoi sono fredde! E io non posso farla, perché ho un po' di febbre! Così alla fine mi limito a spostare il materassino dallo spogliatoio, più freddo, alla palestra vera e propria, più calda. Prima di andare a dormire, mando giù un'aspirina, sperando che i brividi siano dovuti solo al sole (mi sono spellato persino le orecchie!) e alla stanchezza di 40 km su 12 ore di camminata. Proprio un bel compleanno!

## 06/07/07

La mattina seguente, rinfrancati da una bella dormita, riprendiamo il viaggio. In poco tempo usciamo dal paese e arriviamo sulla strada principale. Coraggiosamente attraversiamo un breve tunnel e poi svoltiamo a sinistra verso una stazione di servizio, dove ci dicono che il cammino continua dopo il ponticello lì vicino. Seguendo sempre la strada asfaltata, e notando che le frecce abbondano solo dove non servono, ci inoltriamo tra le montagne.



Arriviamo così, su strada asfaltata, al paese di Buiza, da cui saliremo sulla montagna di fronte...



All'uscita del paese, ai vari bivi le frecce scompaiono di nuovo! Stiamo pensando di tornare in paese a chiedere informazioni, quando Massimiliano ne scopre una, molto sbiadita, sopra un sasso coperto d'erba...

Il sentiero incrocia una strada in costruzione, che seguiamo per un pezzo, prima di scoprire che la via giusta era quel bel sentiero, in forte pendenza, mezzo chilometro dietro di noi...

La salita successiva, molto bella per il paesaggio, è però veramente faticosa, al punto da ricordarmi (forse esagero) l'ascesa dei Pirenei, tra Saint Jean e Roncisvalle, anche se più breve!



*Il paese di Buiza visto dall'alto; al centro la cava per la costruzione della nuova strada.*



Raggiungiamo il passo e da lì scendiamo. Divento improvvisamente conscio che la montagna di cui parla la guida spagnola, scaricata da internet, è quella davanti a noi, e non quella appena passata; dato che Massimiliano comincia a lamentarsi del posto in cui l'ho portato, tengo l'informazione per me e prego di trovare una strada migliore!



Per fortuna sbagliamo strada, e arriviamo al paese di San Martin de la Tercia verso le due. Qui alcuni vecchi, divertiti dal vedere dei pazzi, ci spiegano come raggiungere il paese di Villamanin, sulla strada nazionale (siamo stufi di fare le capre!). Giunti qui, dopo un po' di ristoro ci accingiamo ad affrontare la trafficata carretera nacional, unica (e trafficatissima!) strada tra Leon e Oviedo. Mentre tra una curva e l'altra Massimiliano inveisce contro i camion che ci fanno il pelo, io comincio a sentire tutto il peso di averlo incoscientemente portato fino a qui; le curve continuano, senza arrivare mai ad Arbas, presso il Puerto Pajares, nostra meta per oggi. Disperato, mi siedo sul guard rail e mi chiedo che fine farò!

Per fortuna, alla fine trovo la forza di arrivare, verso le 4, ma abbiamo la brutta sorpresa di vedere che l'hotel Puertas de las Asturias è chiuso, e che il proprietario, irraggiungibile via cellulare, è appena andato via! Nel bar vicino, che nonostante il cartello "habitaciones" non le ha più da qualche anno, ci dicono che dopo un'ora passerà il treno per Oviedo: la nostra intenzione è fermarci a Pola de Lena, tappa del giorno seguente, secondo i piani originali, e dormire nell'ostello della regione Asturie: è sconsigliabile dormire all'aperto a 1400 metri! Arriviamo in stazione, e uno dei ferrovieri, gentilissimo, si offre di portarci con la sua automobile fino a destinazione!

Saliamo, e mentre Massimiliano si addormenta, io ne approfitto per esercitare il mio incerto spagnolo con il nostro salvatore. Mentre viaggiamo, noto che passato il confine di regione il clima cambia improvvisamente: prima c'era caldo e ben poche nuvole, ora il cielo è un mare grigio e fa freddo! La strada poi è in forte discesa, con molti tornanti; per fortuna non l'abbiamo fatta a piedi!

Finalmente arriviamo all'albergue, proprio di fronte alla stazione dei treni; le chiavi le hanno i vigili urbani nella vicina piazza; dopo esserci registrati, entriamo in una costruzione piena di uffici; alla fine di un lungo corridoio arriviamo finalmente ad una camerata di una ventina di letti, vuoti, e ad un fantastico bagno, in cui faccio una magnifica doccia calda! Sfolgiando il registro noto che i pellegrini sono stati veramente pochi: l'ultima firma è del 3 luglio...

Alla sera, prima di andare a dormire, traiamo le prime fallimentari conclusioni: questo cammino è troppo duro e disorganizzato per noi; tenendo conto che il mio compagno di viaggio è alla prima esperienza, decidiamo di ritornare sul cammino francese, così che possa farsi un'idea migliore del pellegrinaggio. Tutto questo dopo una puntata, via treno, ad Oviedo, giusto per vedere la Camara Santa.



*La cattedrale di Oviedo*

**07/07/07**

Arriviamo, in treno, ad Oviedo. La giornata è fredda e nuvolosa. Dopo aver girato per la città, arriviamo all'albergue, che apre alle 5. Non è dei migliori: il custode dà le chiavi ai pellegrini e se ne va; il posto è stretto; la mattina successiva scopro che il mio vicino di letto dorme col cane sul materasso...

Arriviamo alla stazione dei bus (lì si possono comprare i biglietti senza problemi) e andiamo verso Astorga, cammino francese. Nonostante un pessimo inizio, qui troveremo un bel numero di amici (tutti italiani!) e ricordi indimenticabili! Il cammino sa sorprenderti sempre: se avessimo continuato a intestardirci sulla strada originaria, avremmo perso tantissime belle esperienze! Alla fine la via asturleonese sarà stata solo uno spiacevole intermezzo in un luglio memorabile.